

## FESTA DELLA PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

La Chiesa in questa domenica celebra la Festa della Presentazione del Signore al Tempio, meglio conosciuta con il termine popolare di Festa della Candelora.

Le parole della liturgia descrivono ciò che avvenne in occasione della Presentazione al Tempio. Con quel rito il Signore si assoggettava alle prescrizioni della legge antica, ma in realtà veniva incontro al suo popolo che l'attendeva nella fede. Guidati dallo Spirito Santo vennero al tempio i due santi anziani Simeone e Anna e, illuminati dallo stesso Spirito, riconobbero il Signore e pieni di gioia gli resero testimonianza. Nell'edificio sacro si incontrano un bambino e due anziani, si incontrano due vite, una nel suo nascere e una nel suo spegnersi. La vita che si spegne diviene testimone: Simeone e Anna dicono che il bambino Gesù è quella salvezza che Dio aveva preparato per il suo popolo. Un piccolo bimbo appena nato si serve di due anziani per parlare, si serve della loro saggezza e della loro fede, della loro umiltà per proclamare al mondo chi Egli sia. Il simbolismo della luce domina questa liturgia grazie al giusto Simeone. Le parole che egli dice sono centrate sul nesso ‘visione-luce’ perché i suoi occhi vedono Cristo che è la salvezza, vedono luce che si rivela e illumina ogni uomo. Cristo è la luce che brilla non solo su Israele ma sull'orizzonte intero dell'umanità. E' lo Spirito Santo che lo spinge a muoversi verso il Tempio ed è sempre lo Spirito che gli permette di scoprire in Gesù la salvezza e di annunciarlo al mondo come un segno di contraddizione (v. 35).

La grande presentazione all'umanità del Figlio di Dio trova eco nella lettera agli Ebrei (2° lettura). Cristo appare qui come il fratello degli uomini perché assume il nostro sangue, la nostra carne, le nostre prove, le nostre sofferenze e perfino la morte.

Egli viene tra noi non solo per strapparci dalla nostra mortalità e dal nostro limite, ma viene anche per giudicare e purificare come il messaggero annunziato da Malachia (1° lettura). Il Messia deve ricostruire il ponte di comunicazione tra Dio e l'umanità peccatrice. La sua opera è un atto di redenzione che purifica il male nell'uomo consumandolo in un bagno di fuoco. Davanti a Gesù gli uomini sono costretti a una decisione e sono provocati a una scelta per la luce e contro le tenebre. Questa fede ci chiede di riconoscere Gesù, di testimoniare Cristo, di diventare luce come la fiamma della candela della processione. Accettare di diventare luce ci espone alla spada, a soffrire per Gesù nell'essere suoi testimoni.

Oggi il mondo ha bisogno di testimoni che non si tirano indietro, ma accettano quel segno di contraddizione che è Gesù e con coraggio ne diventano testimoni.

*Sorelle Clarisse: Monastero “S. Micheletto”*